

Il segretario provinciale Pd replica allo sfogo della candidata esclusa alle europee

“Non abbiamo abbandonato la Marini”

Stramaccioni: “Lo dimostrano i quasi 64mila voti che ha preso”

Lucia Baroncini

PERUGIA - Del "caso Catuscia Marini" non si è parlato nella riunione della segreteria regionale del Pd. Riunione veloce e operativa per dare la carica ad una mobilitazione ventre a terra in vista dei ballottaggi. Torneranno in Umbria big nazionali, da Franceschini a Veltroni, da Fassino a Bersani. L'europarlamentare non eletta era assente nel loft di corso Cavour. Pare andata a Roma, a parlare con i vertici nazionali. "Nessuno ha commentato il suo attacco polemico", giura un dirigente fresco di riunione, "dal 22 giugno avremo tempo di farlo. Di commentare anche il risultato elettorale. Fucili, bombe e mitraglie sono già pronti". Invece nella seconda riunione del pomeriggio, quella dell'assemblea provinciale, Alberto Stramaccioni, anche lui accusato di svogliato impegno a sostegno della candidata umbra, non nega una risposta per le rime, numeri alla mano. "La Marini ha preso 63.964 preferenze in tutta la Circoscrizione, di cui 37mila in Umbria. Sassoli ne ha prese 21mila, tutti gli altri insieme circa 8mila. In più ci sono stati 80mila elettori che non sono andati a votare e che di certo un peso l'hanno avuto. Noi ci siamo impegnati con correttezza. Non si può dire che si è stati abbandonati".

Il caso, almeno da queste parti, è chiuso. Ma è aperta come una immensa caverna in cui far luce la questione del perché il Pd ha perso in Umbria, come altrove, così tanti voti alle europee e tanti alle amministrative, anche se con esiti diversi grazie al calo del Pdl e alla tenuta della coalizione. Stramaccioni, nel salone pieno come un nuovo, i problemi li dispiega come



Segretario Pd Alberto Stramaccioni

una tovaglia, avvertendo che il giudizio dipende molto dall'esito dei sei ballottaggi. Attenzione, dice il segretario, "non si può fare trionfalismo, ma neppure catastrofismo. Alcuni risultati sono estremamente positivi, la vittoria alle Province, in molti Comuni importanti. Perugia è l'unico capoluogo regionale in cui il centrosinistra ha vinto al primo turno. Non sottovalutiamo il risultato". Tuttavia è chiaro, sostiene il segretario, che il voto pone grandi problemi: il profilo riformista del Pd più netto, affidabile, percepibile, un maggiore radicamento, una maggiore rappresentatività, autorevolezza del gruppo dirigente. "Problemi a cui solo l'approdo congressuale può dare risposte. Non dobbiamo evitarlo". In Umbria hanno pesato le tendenze nazionali: "non ho

mai creduto alla specificità della nostra regione", la rilevante crescita dell'astensionismo che ha penalizzato di più il Pd, l'elettorato di destra più motivato. Il risultato? 66mila voti in meno sul 2008, oltre 80mila sul 2004. Voti che sono andati all'Idv, al Prc, a Sinistra e libertà, ai radicali, voti che si sono persi nell'astensione. La diagnosi: "Il Pd ha difficoltà molto serie". Fortuna che circa 30mila elettori, alle amministrative, non hanno scelto più il Pdl e fortuna anche che la coalizione è andata bene: "La risorsa coalizionale - sottolinea Stramaccioni - è un patrimonio da non disperdere né ai ballottaggi né in futuro". A dimostrarlo la differenza di voto fra candidato e coalizione, ben oltre il dato fisiologico nelle città al ballottaggio. Voto disgiunto su cui han-

no pesato i conflitti interni al centrosinistra, ma soprattutto nel Pd. "Noi ci siamo impegnati in una politica di limitazione dei danni, necessaria anche se non entusiasmante: contro la diffusione indiscriminata delle primarie, la tendenza ad andare da soli e per convincere autorevolissimi dirigenti a non dividersi su questo o quel candidato".

Inutile a dire, i ballottaggi mettono paura. La morsa non va allentata né nel Pd né nella coalizione. Al di là del mercato degli apparentamenti, dice Stramaccioni, alla vittoria devono concorrere i signori delle preferenze già eletti, in grado di spostare consensi, un'azione diffusa nei territori e un grande lavoro per portare a votare i cittadini già andati alle urne al primo turno e quelli che si sono astenuti. Nel frattempo ci sono le giunte provinciali e comunali da comporre. Consigli da segretario: "Il partito deve garantire il diritto-dovere a sindaci e presidenti di scegliere in autonomia. Si devono assumere la responsabilità di fronte ai cittadini di quello che fanno. I criteri? Onestà, competenza, rappresentatività politica e territoriale. E tutti hanno il sacrosanto diritto-dovere di ripartire da zero". Ai giovani amministratori un'avvertenza: "La cultura di governo non si esaurisce nella gestione amministrativa partitocentrica. L'importante è il referendum. Il segretario non è apparso molto d'accordo con la scelta di votare sì. Anche perché le elezioni amministrative hanno dimostrato che la coalizione serve per vincere e che una nuova politica delle alleanze serve al Pd. Se ne parlerà dopo il 21 e "alcuni di noi riconsidereranno il proprio ruolo nel partito".
lucia.baroncini@libero.it

Il giro elettorale di Franceschini per i ballottaggi amministrativi

PERUGIA - Inizia lunedì 15 il giro elettorale di Dario Franceschini per i ballottaggi delle amministrative. Il segretario del Pd sarà a Orvieto, Terni e Rieti. A Orvieto, ore 16 e 30, col candidato sindaco Lorianella Stella. Alle 18 a Terni, a largo di Villa Glori, per un comizio col candidato Leopoldo Di Girolamo. Ultima tappa alle 20 e 30 a Rieti, col candidato alla presidenza della Provincia Fabio Melilli.

Il segretario regionale di Rifondazione comunista tende la mano a Pdc e Socialismo 2000

“Rimettiamo insieme i pezzi della sinistra”

Daniele Brizi

PERUGIA - Stefano Vinti, capogruppo di Rifondazione in consiglio regionale, parte da una, almeno per lui, amara constatazione. Il Pdl è il nuovo primo partito umbro. Da qui le forze comuniste e anticapitaliste, forti del 6,2% di consensi ("contro ogni previsione") decretato dalle urne, vogliono e devono ripartire. Ma per farlo in grande stile serve un progetto nuovo e, soprattutto, unitario. Il segretario regionale del partito, per questo, chiama le forze della sinistra alternativa a un processo di riaggregazione, così da formare un soggetto autonomo dal Pd e reale oppositore all'implacabile avanzata delle destre. La mano, da parte di Rifondazione, è stata tesa. Ora bisognerà vedere se verrà afferrata dagli interlocutori del partito. Ma c'è grande fiducia nella risposta positiva. "Visto il cambio strutturale dell'orientamento elettorale umbro - ha sottolineato ieri Vinti durante una conferenza stampa che si è svolta alla sala Multimedia di palazzo Cesaroni - diventa prioritario definire un coordinamento stabile tra tutte le forze della sinistra alternativa, Rifondazione, Pdc e Socialismo



I vertici regionali di Rifondazione

2000. Per fronteggiare l'inedita situazione determinata dalle urne serve un'azione unitaria". Le fondamenta del nuovo edificio sono già solide. Lo testimoniano i risultati elettorali, che hanno eletto il partito a terza forza politica regionale. Dati che Vinti snocciola uno a uno, relativamente ad europee, provinciali e amministrative. I 32mila voti, pari al 6,2%, presi a livello umbro (oltre al brillante piazzamento di Fabio Amato, secondo nella circoscrizione Italia centrale) fanno inorgoglire i responsabili di Rifondazione presenti ieri a palazzo Cesaroni, Enrico Flamini, Andrea Caprini e Luciano Della Vecchia, che guardano con soddisfazione al grande recupero effettuato rispetto al disastro della Sinistra Arcobaleno alle ultime politiche. Ma anche

alle provinciali il risultato del Prc è lusinghiero: nel Perugino ha ottenuto quasi 18mila voti (5%), eleggendo un consigliere e mancando per una manciata di consensi il secondo, mentre nel Ternano, insieme al Pdc, con 9mila voti (7,2%), si è aggiudicato due poltrone all'interno dell'assise. Risultati positivi anche alle europee, dove a spiccare è il successo di Orfeo Goracci a Gubbio. Ma il bilancio è stato più che positivo anche a Perugia, Orvieto, Foligno, Bastia, Spoleto, Marsciano, Corciano e Gualdo Tadino. Tant'è che Vinti non usa mezzi termini: "Rifondazione è stata la forza determinante, grazie al ruolo politico svolto nella fase programmatica e all'apporto di consensi, per la vittoria al primo turno nelle due Province e al comune di Perugia.

In Umbria gli schieramenti comunisti e anticapitalisti hanno un bacino elettorale che va oltre l'11%. Il dato di fatto, però, è che laddove il centrosinistra si è presentato diviso, ne è uscito con le ossa rotte. Due esempi su tutti, Torgiano e Montefalco. Insomma, "l'unione fa la forza". Da qui la stiletta contro le "inutili e dannose" correnti scissioniste che hanno, gioco forza, indebolito le sinistre e raccolto ben poco. "Sul nostro risultato - sempre Vinti - pesa non poco la solita concorrenza del simbolo, del Pcl di Ferrando alle europee e di Sinistra critica alle provinciali, che hanno ottenuto voti senza fare un minuto di campagna elettorale. Così come ha influito negativamente, e quanto successo a Foligno lo dimostra, la scissione dei vendoliani, che però non ha fatto altro che implementare la rappresentanza dei socialisti in tutte le amministrazioni locali". Vinti, infine, ha auspicato che le nuove guide targate Pd di Province e comuni, Boccali in primis, adottino nella formazione delle rispettive giunte un criterio di pluralismo "che tenga conto delle forze della coalizione che hanno dato il loro decisivo contributo alla vittoria".



Spoleto: i grillini non si apparentano

SPOLETO - Il quadro per gli apparentamenti è sempre più limitato. Spoleto a 5 Stelle ha annunciato ufficialmente che non si schiererà, né con Benedetti (Pd), né con Loretoni (Pdl). Oggi si dovrebbe sapere cosa faranno Sergio Grifoni e la sua "Prima Spoleto", mentre anche l'Udc prende tempo e la sua scoglie le riserve. I tempi stringono e l'atmosfera è tesa. Prima Spoleto e Udc restano gli unici nodi sostanziosi da sciogliere, ma non sono basse le probabilità che il quadro resti immutato.

Marsciano: il no di Sl all'accordo con Todini

MARSCIANO - Sembrava fatta tra Proposta Marsciano e Alfio Todini. E invece l'apparentamento è ancora da firmare. Dopo che la lista civica aveva convinto i suoi, a maggioranza, ad apparentarsi è accaduto che Sinistra e libertà, pezzo forte della coalizione, ha detto di no. Nel balletto delle voci, ci sono anche quelle di Sabatino Ranieri che ha respinto qualsiasi ipotesi di apparentamento con Proposta Marsciano. Al massimo, fanno sapere, si può parlare di un appoggio esterno con assessore in caso di vittoria. Questa ipotesi Pm non l'ha neanche presa in considerazione.

Bastia: “matrimonio” tra Ansideri e Aristei

BASTIA UMBRA - Anziché apparentarsi con Ansideri, "Abbiamo scelto ancora una volta la coerenza e, cioè, siamo decisi a continuare a battersi per un vero cambiamento a Bastia. Le importanti opere promesse e mai realizzate, le numerose scelte sbagliate, l'assenza di trasparenza e democrazia, il mancato ascolto dei cittadini e le false proposte di centrosinistra ci inducono a schierarci con il progetto politico di cambiamento del candidato Ansideri": firmano questa dichiarazione i componenti della civica di Aristei. Oggi alle 18 in piazza Mazzini, il candidato sindaco del centrosinistra Antonio Criscuolo incontrerà i cittadini, accompagnato da Lorenzetti, Guasticchi e Boccali. Ansideri sarà con Aristei ai giardinetti pubblici di via Roma (ore 17) per la festa "Made in Bastia - 2".

Terni: Baldassarre ci crede Di Girolamo chiama i big

TERNI - Antonio Baldassarre, candidato a sindaco di Terni per il centrodestra al ballottaggio contro Di Girolamo (centrosinistra), si è detto ottimista sul fatto che le liste rimaste fuori dal secondo turno possano appoggiare la sua candidatura, ha ribadito che non chiederà apparentamenti ma che il programma del suo schieramento "può essere condiviso dalle formazioni che non sostengono Di Girolamo". Di Girolamo intanto mobilita i big nazionali del Pd. Il segretario nazionale Dario Franceschini terrà un comizio nel pomeriggio. Alle 20 Fassino parteciperà a una cena elettorale.

Orvieto: Tonelli resta fuori Via al porta a porta

ORVIETO - Tonelli scioglie le righe: "Nessuna indicazione di voto per i miei elettori". Ha deciso di non schierarsi il terzo candidato sindaco rimasto fuori dal secondo turno. Si arrestano dunque sul nascere i tentativi di corteggiamento avviati, più o meno apertamente, tanto da Toni Concina (Pdl, Udc, Orvieto libera) quanto da Lorianella Stella (Pd, Prc, Idv, Sl, Una stella in Comune). Nei pochi giorni rimasti a disposizione entrambi gli schieramenti in lizza hanno scelto la strategia del basso profilo e "porta a porta".

Gualdo: Morroni corre con Monacelli e Parlanti

GUALDO TADINO - Una sala consiliare gremita ha fatto da cornice all'uscita ufficiale della nuova coalizione che sosterrà Roberto Morroni. Accanto al candidato sindaco infatti sedevano Sandra Monacelli e Massimiliano Parlanti che hanno deciso l'apparentamento. Sarà siglato ufficialmente questa mattina. Per quanto riguarda invece il centrosinistra Angelo Scassellati ha chiamato a raccolta i candidati consiglieri e i partiti che lo hanno sostenuto per lanciare l'ultima settimana di campagna elettorale.